

La storia

Michelangelo, da informatico a docente



► Per circa 20 anni, Michelangelo Zorzit (nella foto) ha lavorato come tecnico informatico. Poi la decisione di "sfruttare" la sua laurea in Lettere ed entrare nel mondo della scuola. Zorzit, che è anche collaboratore del segretario generale della Fli Cgil Toscana, racconta che, però, ben presto si è scontrato con la dura realtà della scuola.

Professore, come mai ha deciso di scegliere l'insegnamento?

«Dopo molti anni come tecnico informatico, ho pensato di cambiare. In molti mi hanno consigliato questa strada e l'ho seguita. Mi sono iscritto al concorso nel 2020 e l'ho vinto».

E come è andata?

«Sono entrato all'istituto "Sassetti-Peruzzi" di Firenze e subito mi sono accorto di tutte le difficoltà che i lavoratori della scuola incontrano, ogni giorno. Quelle stesse difficoltà che affronto con il mio impegno sindacale insieme alla Fli Cgil Toscana».

Con gli studenti come è andata?

«Rappartarsi con i ragazzi è sfiancante, per certi aspetti, ma è un'esperienza ricca di soddisfazioni. Io, che sono padre di un ragazzo di 18 anni, ho cercato di dare loro i giusti insegnamenti, proprio come faccio con mio figlio. Anche se la realtà della scuola è molto più complessa».

Come mai?

«Alla Sassetti-Peruzzi, oltre la metà degli studenti è di origine straniera. Ci sono soprattutto ragazzi cinesi che, molto spesso, non comprendono neppure l'italiano. Comunicare è difficile, ma è anche una sfida, oltre che un dovere».

Rifarebbe questa scelta?

«Ci sono molte cose da cambiare nella scuola, ma sì, il posto come informatico lo lascerei di nuovo».

M.T.

